










NOI LAVORIAMO

È ormai da più di un anno che un nutrito gruppo di ospiti, disabili e anziani insieme, accompagnati dai loro educatori ed animatori, due volte la settimana, si reca in laboratorio per assemblare i tasselli commissionati periodicamente da una ditta specializzata del settore. Il tutto è nato da una visita ai nostri "cugini" di Seregno e sfociata in seguito in una proficua collaborazione ove siamo stati introdotti alla materia e avviati all'attività. Abbiamo preso contatti con la ditta committente e abbiamo dato inizio a quella che fino ad oggi si è rivelata una bellissima avventura. Noi andiamo in Brianza a ritirare periodicamente il carico dei pezzi "sciolti", noi assembliamo i tasselli con precisione e metodicità, noi veniamo "pagati" per il lavoro svolto con un piccola ma significativa somma che ci serve per le uscite, per comprarci qualcosa da mangiare o andare al mercato a fare piccole commissioni e sceglierci qualcosa che ci piace o di cui abbiamo bisogno. Sì, perché noi lavoriamo! Non occupiamo semplicemente il tempo, anche se in modo intelligente; noi impegniamo energie, competenze, abilità, serietà e precisione e quello che ne esce è un prodotto finito che serve, utile, apprezzato e venduto: noi lavoriamo! Non cerchiamo un semplice passatempo, uno svago pomeridiano o un luogo ricreativo; noi passiamo alcune ore la settimana concentrate perché i nostri

clienti siamo contenti del risultato della nostra fatica e vogliamo essere sicuri che ciò che ci viene retribuito non sia carità né assistenza, ma la giusta ricompensa per il nostro impegno: noi lavoriamo!

-  Noi assembliamo tasselli per mettere ordinatamente insieme i pezzi delle nostre storie e giornate,
-  noi assembliamo tasselli per fissare incontri e persone che ci sono care,
-  noi assembliamo tasselli per avvitarcì alla vita e restare saldamente ancorati ad essa,
-  noi assembliamo tasselli per riempire di senso il tempo che gira veloce come le rondelle intorno alla loro vite,
-  noi assembliamo tasselli per dare un pezzo di noi a chi li porterà nelle loro case,
-  noi assembliamo tasselli per puntellare la nostra memoria dei ricordi più belli,
-  noi assembliamo tasselli perché noi siamo abili, sì, noi lavoriamo!

Davide Dall'Antonia, educatore

Fondazioni e intestazioni per i poveri di Don Orione

in memoria di
 Marisa Terreni Minguzzi - Dall'amica Valentina Cantoni Brasco
 Pia e Carla Palli - Da Maria Pia Panteri
 Rina De Palma - Dalla sorella Elena
 Luigi Piazza - Da Mara Rancati
 Lele Rambaldi - Da Simona
 Ferdinando - Da Anna Mercantelli
 Franco Rusca - Dalla figlia Paola
 Luciano e Teresa Marzorati - Da Vittorio
 Carola Tallero - Dal figlio Guido

I SACERDOTI DEL DON ORIONE ACCETTANO SS. MESSE PER VIVI E DEFUNTI

Formula per testamento
 Io sottoscritto/a....., nel pieno possesso delle mie facoltà mentali, annullo ogni mio testamento precedente. Dei beni di cui risultassi proprietario all'epoca della mia morte, nonché di ogni mio diritto maturato a mio favore, dispongo come segue: "lascio i beni mobili e/o immobili, che a me fossero pervenuti da diritti o successioni (se possibile descriverli) all'Ente PROVINCIA RELIGIOSA SAN MARZIANO DI DON ORIONE affinché siano destinati agli scopi perseguiti dall'Ente in Milano, particolarmente per l'esercizio del culto, per la formazione del clero e dei religiosi, per l'educazione cristiana, per scopi missionari e di assistenza e beneficenza".
 Luogo, data e firma

Avete qualche esperienza significativa da raccontare e volete scriverci? L'indirizzo è: **Piccolo Cottolengo Don Orione - Ufficio Stampa V.le Caterina da Forlì 19 - 20146 MILANO e-mail: stampa@donorionemilano.it** Compatibilmente con lo spazio disponibile, pubblicheremo gli scritti più interessanti.



Don ORIONE

FOGLIETTO MENSILE DEL PICCOLO COTTOLENGO DI MILANO

Piccolo Cottolengo Milanese di Don Orione - Viale Caterina da Forlì, 19 - 20146 Milano - Tel. 02/42.94.1
 www.donorionemilano.it stampa@donorionemilano.it

Autorizzazione Tribunale di Milano del 16 luglio 1953 - n. 3121 Direttore responsabile: Don Ugo DEI CAS - Realizzazione e stampa: Editrice VELAR, Gorle (BG)
 Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, CDM BG

Anno XXXVII - N. 6 Giugno 2013 - Spedito nel mese di maggio 2013



"Fare del bene a tutti, fare del bene sempre, del male a nessuno".
 Don Orione

Carissimi Amici di Don Orione e del Piccolo Cottolengo Milanese,

"Non abbiate paura della bontà" - ci ha detto Papa Francesco.
 E il nostro Don Orione: "Fratelli, siamo buoni della bontà del Signore, e poi non temete mai che la vostra opera vada perduta... La bontà vince sempre: L'amore vince l'odio; il bene vince il male; la luce vince le tenebre! Tutto l'odio, tutto il male, tutte le tenebre di questo mondo, che sono mai davanti a Gesù?... Se ci buttiamo in Dio, per quanto miseri siamo, è certo che Egli non ci lascerà nell'afflizione, ma ci raccoglierà nel Suo seno. Ogni pena, ogni dolore, ogni distacco dai fratelli più cari, ci deve essere scala per salire a Dio".

Nell'ultimo messaggio del nostro Giornalino, a conclusione dell'anno sociale, prima delle vacanze estive, vorrei che i nostri orizzonti si spalancassero verso pensieri di bontà, di pace, di fiducia, di speranza. I tanti problemi di ogni giorno, i mali della nostra società... non devono spegnere il messaggio di luce, d'amore, di vita che Gesù ci ha portato su questa terra e che i suoi Santi ci hanno trasmesso.

Cosa serve per farsi santi? Amare Gesù, credere in Gesù, affidarsi a Gesù, come Padre Ricardo Gil e il postulante Antonio Arruè, i due martiri orionini spagnoli, uccisi in odio alla fede il 3 agosto 1936 mentre gridavano "Viva Cristo Re!". Saranno beatificati a Tarragona, in Spagna, il prossimo 13 Ottobre 2013. Qualche "pensiero spirituale"

del nostro nuovo beato e martire Padre Gil: "Tutto può giovare al nostro profitto, se sappiamo cavare il bene in tutte le vicende di questa misera vita... Ma la nostra debole natura è così fragile che in tutto cerca il proprio comodo, fuggendo il sacrificio, la mortificazione... Convieni approfittare di questo tempo che la Divina Bontà mette a nostra disposizione... Oggi forse più che mai ci vogliono uomini di tempra apostolica, poiché la società è piena di egoismo, di errori e di vizi. E non guarirà se non applicandole rimedi energicamente eroici". Il Papa, San Luigi Orione, il nuovo martire e beato orionino Padre Gil riempiano la nostra vita di pensieri profondi, di esempi luminosi e trasparenti di amore di Dio e dei fratelli, di fiducia totale in Gesù, nostro unico Salvatore, fonte e meta della nostra felicità.

Il Direttore Don Dorino Zordan e la Comunità Religiosa

SABATO 8 GIUGNO 2013, alle ore 16 nella Sala Don Sterpi DON AURELIO FUSI Postulatore Generale presenterà i due nuovi martiri e beati spagnoli della Congregazione di Don Orione.

Alle ore 17,00 seguirà la S. Messa nella cappella dell'Istituto

Amare e servire Gesù Cristo nei poveri

Se nel Piccolo Cottolengo e nelle nostre persone, voi, miei Benefattori, vedete che ci sono ancora tante manchevolezze, non dovete scoraggiarvi né raffreddarvi per questo, ma, siccome voi amate di sincero amore quest'opera di fede e di carità, voi dovete pregare per noi e aiutarci coi vostri consigli a migliorare ogni cosa, e noi stessi, prima di tutto. Per divina grazia, noi vogliamo, in umiltà grande, amare e servire Gesù Cristo nei poveri più bisognosi e vogliamo servire i poveri col più grande e dolce spirito di carità. Con l'aiuto di Dio e ascoltando i buoni consigli di tutti, vogliamo che il Piccolo Cottolengo risponda, sempre più e sempre meglio, al suo fine santo, allo scopo per cui Iddio, Padre misericordiosissimo, lo ha suscitato.

Don Orione

lettera 10 marzo 1937 da Buenos Ayres ai Benefattori del Piccolo Cottolengo di Genova

Via Caritatis a Milano

(2° tappa – Visita c/o le Suore Carmelitane Scalze)



In una zona di Milano, un tempo considerata l'estrema periferia ma ora ubicata tra palazzi, negozi, vie rumorose e trafficate, sorge, piuttosto insolita in quel contesto di edilizia urbana, una bassa ed estesa costruzione con annessa una chiesa, entrambe di mattoni rossi: è un monastero, luogo di pace e tranquillità, di preghiera e meditazione, di regole e obbedienza, di amore e carità.

È il luogo dove vive e opera un piccolo gruppo di monache di clausura: le Carmelitane Scalze. Sono suore che si ispirano alla spiritualità del profeta Elia che visse in Palestina sul monte Carmelo, dentro una grotta. Le Carmelitane, come il profeta, vivono la loro giornata tutta e completamente alla presenza di Dio.

“Il primo monastero di Carmelitane Scalze a Milano fu fondato nel 1674 a Porta Nuova, l'attuale Via Moscova. Fu soppresso nel 1782 dall'occupante austriaco Giuseppe II e poi distrutto. Le Carmelitane di S. Teresa riuscirono a tornare a Milano soltanto nel 1925 quando, per un misterioso disegno della Provvidenza, la Principessa Angelina Paternò decise, col marito, di lasciare tutto e consacrarsi a Dio nella vita religiosa: lui barnabita, lei carmelitana, mettendo il loro patrimonio a disposizione della nuova fondazione di Milano. Per seguire più da vicino i lavori della costruzione era, però, necessario che le fondatrici, provenienti nove dal Carmelo di Modena e una dal Carmelo di Firenze, si trovasse già sul posto, in un alloggio provvisorio. Padre Atanasio Galletti, Superiore dei Carmelitani, non trovò di meglio che una vecchia villa alla periferia di Milano del barone Monti, abbandonata e fatiscente, vincolata da precedenti giudiziali

ri: Villa Restocco. Le Suore abitarono in questa Villa dal 25 Settembre 1925 fino al 16 settembre 1929, quando si trasferirono nel nuovo ed attuale monastero in via Marcantonio Colonna.”

La seconda tappa della nostra Via Caritatis, il 12 marzo scorso ci ha condotti proprio lì, in quella comunità di religiose, per ricordare le trattative intercorse tra Don Orione, dopo aver ricevuto il benestare dal Card. Schuster, e le Carmelitane, per l'acquisto del Restocco. Il gruppo in visita al monastero era rappresentato da sacerdoti, suore, dipendenti, volontari, ex-allievi, amici... e attraverso le lettere intercorse allora tra Don Orione e la Superiora, è stato possibile ricostruire e rivivere, passo passo, e con una certa emozione, le varie fasi vissute tra i due emeriti personaggi.

Le trattative, iniziate nel 1931, si protrassero a lungo per la complessità dei tanti vincoli legati alla proprietà. “Ma, se l'opera è da Dio, come mi pare che sia, il Signore non mi lascerà confuso, malgrado i miei peccati.” Infatti, finalmente il 13 aprile 1933, Don Orione firmò il contratto di acquisto che lui racconterà così: “Giovedì, ai primi Vespri del venerdì di Passione e dei dolori di Maria Santissima, si è fatto acquisto in Milano di una Casa, dove si aprirà il Piccolo Cottolengo, affidati alla Divina Provvidenza... sono tanto contento d'aver firmato già ai vespri del primo Venerdì di Passione e dei dolori di Maria Santissima. Era una pena, se non ci fosse entrata la Santa Madonna”.

Solo l'11 luglio 1933 si potrà definire la scrittura privata distinguendo la parte libera acquistata dalle suore da quella vincolata ai passaggi di proprietà esistenti, e il 4 novembre 1933 finalmente

la Congregazione di Don Orione prenderà possesso della proprietà che nel tempo fu poi demolita e ricostruita seguendo in gran parte il progetto di un plastico che ancora oggi si può vedere all'entrata del Piccolo Cottolengo.

Suor Emanuela, l'attuale Madre Superiora del convento, ci ha raccontato di quanto fosse grande l'affezione delle Carmelitane nei confronti di Don Orione perché, terminate le pratiche burocratiche per l'acquisto del Restocco, continuò poi nel tempo un rapporto di amicizia tra il Piccolo Cottolengo e le suore. Infatti da parte loro per molti anni ci fu la tradizione di fare un'offerta al nostro Istituto in occasione della Domenica delle Palme, destinando una somma pari al corrispettivo di un coperto del loro pranzo, immaginandolo come invito e partecipazione alla loro mensa di Cristo Gesù. E quella consuetudine continuò per molti anni fin quando, col succedersi e il cambio delle persone, venne man mano a perdersi...

L'incontro è stato davvero commovente. C'era un che di sacralità tra quelle mura, un intimo calore di familiarità e di accoglienza, e un ritratto di S. Teresa appeso alla parete trasmetteva in quella saletta profumo di santità.

Attraverso la grata che ci separava dalle monache ci sembrava di intuire, nel nostro profondo, il senso del loro sacrificio: la clausura, la solitudine e il silenzio, la vita comune, il lavoro, la preghiera. Tutto questo per offrire, attraverso le loro rinunce e la loro vita fraterna, la possibilità di accogliere e purificare con la loro devozione a Dio, tutti i dolori del mondo.

Alda

Le signorine del “Suor Ada” in gita a Tortona

Il giorno 4 Aprile ci siamo recati al Santuario della Madonna della Guardia a Tortona. La gita è stata organizzata in occasione dell'ottantesimo anniversario dell'apertura dell'Istituto Don Orione di Milano. Hanno partecipato tutti gli operatori, gli ospiti con i loro familiari e alcuni volontari del reparto Sr. Ada.

Il Santuario della Madonna della Guardia sorse per volontà di Don Luigi Orione nella cittadina di Tortona, in provincia di Alessandria, e ospita l'urna con il corpo di San Luigi Orione, meta di pellegrinaggi da ogni parte del mondo.

La partenza dal Piccolo Cottolengo è prevista per le 09.00; per questa gita il nostro direttore Don Dorino ha messo a disposizione il pullman e i pulmini dell'istituto.

Il viaggio si è svolto con molta tranquillità e allegria tra una chiacchiera e l'altra e l'ascolto di musica insieme agli ospiti, che hanno mostrato di apprezzare molto questo momento di condivisione reciproca. Si percepiva aria di gioia e serenità. Nonostante il tempo non ci fosse amico, nessuno si è fatto scoraggiare e siamo arrivati a destinazione felici e pieni di positività.

Una volta arrivati abbiamo visitato il presepe che si trova a fianco del Santuario. Anche se non era un giorno di visita, ci hanno concesso gentilmente di poter accedere alla struttura aprendola esclusivamente per noi. Tutti quanti abbiamo potuto ammirare quest'opera di grande valore emotivo e simbolico per la Chiesa, tappa di pellegrinaggio e punto di riferimento durante il periodo delle feste dei fedeli di Tortona dato che il luogo è attrezzato anche per poter per-

mettere l'accesso agli ospiti con carrozzina, sicuramente una tappa che non poteva mancare durante la nostra gita. Il presepio del Santuario “Madonna della Guardia” di San Luigi Orione ha una lunga tradizione. Don Orione medesimo amava proporre ai fedeli la contemplazione del mistero d'Amore

retti verso la tomba dove riposa il corpo di Don Orione: questo momento è stato davvero toccante dal punto di vista spirituale. La dedizione e le opere di San Luigi Orione sopravvivono anche ora che lui non c'è più e la sua santa mano ci guida per darci la forza e il coraggio per continuare nella via del be-

tanta volontari di Tortona. Un'alta percentuale di questi bambini è affetta da rare sindromi genetiche e con brevi aspettative di vita; alcuni non hanno autonomia respiratoria e per la maggior parte di loro neanche quella alimentare. Vedere questi piccoli bambini così fragili e indifesi ha commosso



Di Dio per l'umanità, rivelatosi nella nascita di Gesù Cristo a Betlemme. Riprendendo l'idea di S. Francesco, per vari anni Don Orione organizzò personalmente anche il presepio vivente. Durante gli spostamenti tutti noi, operatori, educatori e volontari ci siamo resi disponibili per aiutare gli ospiti a muoversi al meglio all'interno di ogni struttura: alcuni di loro avevano bisogno di essere trasportati in carrozzina, altri invece di essere tenuti per mano e questo ha fatto risaltare ancor di più lo spirito di squadra e di armoniosità che si è creata nel tempo fra gli ospiti e il personale che non si tira mai indietro quando qualcuno ha bisogno di aiuto e che fra una battuta, un sorriso o una carezza cerca sempre di rispondere al meglio alle esigenze di ogni ospite.

Dopo il presepio siamo entrati nella chiesa del Santuario e abbiamo visitato l'altare della chiesa dopo di che ci siamo di-

ne, lui che ripeteva a tutti che “la perfetta letizia non può essere che nella perfetta dedizione di sé a Dio e agli uomini, a tutti gli uomini”.

Successivamente ci siamo diretti verso l'istituto “Il Piccolo Cottolengo” di Tortona che ci ha ospitati nella loro sala pranzo dove, grazie alla generosità di Cesare (uno dei nostri cari volontari) che ha offerto un ricchissimo pranzo per tutti, ci siamo goduti un bellissimo momento di convivialità con gli ospiti che hanno riso e scherzato dall'antipasto al caffè!

Felici e sorridenti per l'esperienza vissuta, i nostri ospiti e gli educatori sono tornati sui rispettivi pullman mentre a noi operatori è stato permesso di visitare l'istituto dove bambini di tutte le età, affetti da gravissime patologie, vengono accuditi dalle Piccole Suore Missionarie della Carità, dagli operatori e da circa set-

tutti noi operatori e ci ha donato uno sguardo più ampio su quello che vuol dire compiere un'opera di fede e di carità. Non credo dimenticheremo mai quei dolcissimi visini e nemmeno l'amore e la passione che mettono nel loro lavoro tutti coloro che se ne prendono cura giorno per giorno.

Al ritorno nel pullman con i nostri ospiti era impossibile non notare come i loro occhi scrutassero con curiosità i paesaggi fuori dal finestrino, come i loro sorrisi si riaccendessero e i loro volti esprimessero la gioia di questa giornata diversa dal solito. Anche per noi operatori che li abbiamo accompagnati è stata una bellissima esperienza, che ci ricorderà sempre quanto è importante sperimentare la bellezza di servire e mettere al centro delle nostre cure la persona e la sua dignità come insegna la vocazione orionina.

Zharela Aguilar



Marco e Miriam

chi sono in realtà?

In teoria sarebbero i gestori del bar Orione, in realtà sono una coppia di sposi che attraverso

la loro simpatia e cortesia cooperano nel rendere più ospitale e familiare un servizio, utilizzando la peculiarità dell'A.S.D. ossia: Accoglienza, Sorrisi, e Disponibilità.

Oltre a questo, collaborano nella buona riuscita delle feste, sia in nucleo che al bar, e quando sono di riposo e il tempo lo permette, danno alle nostre ragazze la possibilità di trascorrere una giornata di festa aprendo la loro casa e coinvolgendo i familiari nella preparazione di gustosissimi manicaretti.

Il segreto del loro modo di essere lo custodiscono gelosamente, però più volte, nella loro quotidianità, Marco e Miriam testimoniano cosa li differenzia. Noi possiamo solo gioire della loro presenza e pensare che forse, in cuor loro, sono riusciti a riconoscere ed abbracciare, facendo propria, l'essenza dello stile Orionino.



Gli amici del bar Orione